

CECA, CED, Europa

Ripercorrere i fatti per fare le scelte migliori oggi

di **Red. Ref.** | www.reforming.it

« [...] Manca lo scopo; manca la risposta al perché; tutti i valori si svalutano. »

Friedrich Nietzsche – Frammenti postumi 1869, 1871

« [...] Il pensiero più abissale della filosofia di Nietzsche sta in una singolare penombra. Apparentemente manca di una precisa rielaborazione e impronta concettuale; è più simile a una oscura profezia, alla rivelazione divinatoria di un segreto, che a una rigorosa esposizione filosofica. »

Eugen Fink (1973) – La filosofia di Nietzsche

« Il vecchio mondo sta morendo.
Quello nuovo tarda a comparire.
E in questo chiaroscuro nascono i mostri. »

Antonio Gramsci – Quaderni del carcere

I problemi perduranti sul fronte ucraino e la NATO messa in dubbio dal suo stesso Paese promotore, con l'Europa pressata da ovest e da est come mai era accaduto, fanno riemergere il “fantasma” della CED, la Comunità europea della Difesa, un progetto avviato all'inizio degli anni Cinquanta e subito interrotto. Non è la prima volta che torni in mente la CED. Accadde, per esempio, quando, sul finire degli anni Novanta, le violenze seguite alla dissoluzione della ex Jugoslavia spinsero la Comunità internazionale all'intervento militare. È accaduto e continua ad accadere in occasione delle operazioni di controllo e salvataggio nel Mediterraneo. Accade ogni volta che gli eserciti dei vari Paesi dell'Unione sono impegnati in missioni internazionali, dal Nord Africa al Medioriente. Sta accadendo adesso che da più parti si incita l'Europa a dotarsi di un esercito suo. Né l'avvio, col Trattato di Lisbona nel 2009, della [Politica di difesa e sicurezza comune](#) ha in qualche maniera ridimensionato il “fantasma”.

Sembra di sentire Nietzsche, il filosofo tedesco che è stato tra i pensatori che hanno aperto, con le loro riflessioni, il Novecento europeo, il secolo della definitiva scomparsa dell'*ancien régime*, dell'arrivo prepotente del relativismo e del tema della nuova identità dei singoli e delle società. Se sul concetto di “[eterno ritorno](#)” di Nietzsche si sono spese le interpretazioni più varie, dal piano della pura logica a quello matematico-fisico, a quello delle possibili esemplificazioni, una di queste ultime è l'eterno ritorno di passaggi esistenziali che non si è avuto il coraggio di affrontare: sono destinati a riemergere prima o poi, in forme anche mutate ma con la stessa sostanza profonda. Si diventa nuovi uomini¹, o nuove società, se queste sfide evolutive sono accettate e risolte nel modo migliore che le conoscenze e le forze disponibili permettano. Quando viene meno lo scopo ereditato dal mondo antico che è scomparso, lo scopo va rifondato facendo appello alle energie più alte intellettuali e affettive, se non si vuole correre il rischio dell'indifferenza e del nichilismo. La CED è l'“eterno ritorno”

¹ O “super-uomini” o “oltre-uomini”, per dirla con Nietzsche.

per l'Europa, e il suo fantasma continuerà a comparire finché l'Europa non compirà il passo decisivo di maturazione. Nel frattempo, in attesa dell'Europa, il mondo è completamente cambiato e il disordine può generare mostri e, anzi, li sta già generando, parafrasando Gramsci, se si guarda al corso che sta prendendo l'Amministrazione americana e all'ostilità che mostra verso l'Europa.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando si affrontò il problema enorme di ridare una struttura democratica e stabile ai Paesi sconvolti e impoveriti, si pose anche il tema di definire le relazioni tra di loro nel segno della pace, della collaborazione e del progresso. Il disegno delle relazioni interne era essenziale anche per impostare quelle esterne, sia sul fronte atlantico, di cui si faceva parte sotto la guida degli Stati Uniti, sia su quello sovietico opposto durante la [Guerra fredda](#).

I primi due passi nella costruzione europea furono la creazione della CECA, la [Comunità del carbone e dell'acciaio](#), e il tentativo, cui si è già accennato, di dare vita alla CED, la Comunità europea della Difesa con esercito e mezzi europei e direzione europea. In quelle due istituzioni, la CECA effettivamente realizzata e la CED solo preparata ma mai avviata, si possono ritrovare le due strade, o se si preferisce i due "filoni di pensiero", che dagli anni Cinquanta a oggi si sono fronteggiati nel dibattito sull'integrazione continentale. Da un lato, la strada cosiddetta operativa incrementale, con progressi graduali e concentrati in un comparto, un settore, un mercato, lo svolgimento di una funzione. La CECA ne è stato il primo esempio. Dall'altro lato, la strada politica in senso stretto² con la messa in comune delle sedi istituzionali dove si possono adottare le scelte con effetti su tutto il continente. La CED voleva essere questo, perché avrebbe implicato, non il coordinamento volta per volta di quell'intervento militare o di quella misura di sicurezza³, ma la creazione di un braccio operativo direttamente europeo a servizio di una politica estera direttamente ascrivibile all'Europa nel suo insieme e non ai suoi singoli Stati Membri.

Ha avuto la meglio il percorso funzionalista, che dopo la CECA ha portato alla [Corte di giustizia europea](#), ai programmi di scambio per studenti, al Mercato unico, alle regolazioni settoriali europee (telecomunicazioni, energia elettrica, gas, trasporti, assicurazioni, banche e credito, etc.), alla Banca centrale europea, alla Moneta unica. Si è scelto di costruire passo per passo l'Europa politica grazie alla composizione degli avanzamenti ottenuti nei vari ambiti, con l'obiettivo di rendere più facile lo sforzo politico di integrazione. Di per sé questa scelta non è stata sbagliata e, anzi ha portato frutti, se non fosse per la lentezza, non più compatibile con i ritmi della contemporaneità, e la mancanza di risultati su alcuni snodi strategici sui quali bisognava essere meno "incrementali" e cercare più direttamente il cambiamento. Uno di questi sono difesa comune ed esercito comune, come presupposti necessari per la politica estera comune.

Adesso che della mancanza di una forza militare europea e di una politica estera europea si sente tutto il pericoloso vuoto, è utile esercizio ripercorrere in estrema sintesi i fatti che videro comparire sulla scena la CED di lì a poco archiviata, e anche domandarsi che cosa potrebbe accadere oggi se, ormai un quarto di secolo fa, non fosse stato adottato l'Euro che delle riforme funzionali incrementali è stata quella più grande e anche quella più politica. Le vicende della CED possono far capire come le occasioni per far avanzare e completare l'integrazione politica europea vadano colte senza esitazioni, perché sono parti identitarie se le si mette a frutto, mentre restano pericolose fragilità se le si lascia sospese sminuendone le finalità e privandole dello scopo, per citare il Nietzsche dei "Frammenti postumi". I benefici dell'Euro, che trovano una conferma strategica proprio in questi momenti di forte tensione

² Giusto precisare "in senso stretto", dal momento che anche il percorso funzionalista ha fondamenta politiche.

³ Come oggi fa la [Politica di difesa e sicurezza comune](#) avviata dal Trattato di Lisbona.

internazionale tra l'Europa e gli Stati Uniti sinora impensabile, dovrebbero fare riflettere sulle potenzialità mancate di una Europa più integrata e più forte.

Nel 1952, a pochi anni della fine della Guerra, c'è stata una opportunità clamorosa di fare nascere l'Europa già grande. La CED trovava il consenso degli Stati Uniti di Eisenhower, preoccupati che si mettesse in piedi una struttura di difesa organizzata per fronteggiare pretese sovietiche (il clima era quello della Guerra fredda)⁴. Trovava contemporaneamente il consenso del Regno Unito di Churchill e di Belgio, Lussemburgo e Olanda. Il primo, più anti-comunista che europeo, condivideva i timori di Eisenhower, mentre il BeNeLux vedeva la CED come una protezione sia verso est sia verso una Germania avvertita ancora come minacciosa, indipendentemente dalla smilitarizzazione forzata e dalla divisione in due. Era d'accordo la Francia di Plevén⁵. La volevano la Germania federale e l'Italia, con Adenauer e [De Gasperi](#) tra i sostenitori più convinti perché vi riconoscevano, non solo e non tanto l'obiettivo di sicurezza, ma la valenza come ponte per la costruzione politica in un contesto favorevole e malleabile⁶. Francia e Germania dalla stessa parte e a favore della CED, un quasi miracolo storico. Nel Trattato per l'istituzione della CED fu inserito, su impulso di Adenauer, De Gasperi, Spinelli e altri, il famoso articolo 38, che assegnava la direzione della CED a una vera e propria Assemblea rappresentativa dei sei Paesi costituenti (gli stessi della CECA)⁷, che sarebbe stata la prima forma di Camera rappresentativa europea, sei anni prima che il Trattato di Roma istituisse l'[Assemblea parlamentare europea](#) e dieci anni prima che fosse ufficialmente insediato il [Parlamento europeo](#).

Ci sono tesi discordanti sul perché poi, dopo tante premesse favorevoli, la CED si arenò. Il Trattato era pronto per le ratifiche che, in effetti, arrivarono senza problemi in quattro dei sei Paesi fondatori. Nel 1954 arrivò invece la bocciatura della Francia. Difficile dire se pesarono di più [i fatti di Indocina](#), la morte di Stalin che illuse che il clima di Guerra fredda potesse normalizzarsi, oppure l'indebolimento della figura politica di Plevén che fece riemergere posizioni anti-germaniste e nazionaliste. Il voto negativo dell'*Assemblée nationale* affossò il progetto prima ancora che se ne occupasse il Parlamento italiano. Anche in Italia, tuttavia, i venti erano cambiati rapidamente, soprattutto per l'uscita di scena di Alcide De Gasperi, l'ispiratore a un tempo della nuova Repubblica e della nuova Europa. Rispetto agli anni precedenti, il quadro politico si andava scomponendo e prendevano piede posizioni pacifiste poco attente a capire l'importanza positiva e strategica di forze armate europee, un tratto che si può riconoscere anche nel dibattito corrente.

La CED poteva avvantaggiarsi della presenza in quegli anni di quattro statisti che per molti versi rimarranno impareggiati nei loro Paesi per visione a lungo termine e capacità di coinvolgere: Churchill, Adenauer, De Gasperi e Plevén, questi ultimi tre accomunati dall'appartenenza alla tradizione popolare moderata, democratico-cristiana Adenauer e De Gasperi e socialdemocratica Plevén. Se si aggiunge il favore interessato degli Stati Uniti, fu una congiunzione storica di quelle che non si ripropongono facilmente. Oggi, la visione politica non è quella di allora, gli Usa di Trump guardano all'Europa come un avversario politico e un concorrente economico con cui non avere remore, e gli stessi Usa, che storicamente hanno cooptato l'Europa nella sfida tra superpotenze contro l'Urss, oggi cercano sponda con la Russia di Putin contro l'Europa e la Cina. Se lo scenario dei Cinquanta era duro e complicato, quello odierno sembra persino peggiore.

⁴ Ovviamente, per gli Stati Uniti la CED avrebbe dovuto innestarsi nel quadro degli accordi NATO.

⁵ Fu addirittura di René Plevén la prima proposta di creazione di un esercito europeo (il cosiddetto "[Piano Plevén](#)").

⁶ Con ancora pochi e grandi passi da mettere d'accordo, si può aggiungere.

⁷ Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Spagna.

Non sappiamo come sarebbe stato il corso della storia con una CED funzionante e di traino per la maturazione di una Europa unita. Si possono fare solo ipotesi: un Parlamento europeo che nasce dieci anni prima e soprattutto con una attribuzione di specifiche vere responsabilità che possono preludere a ruoli sempre più effettivi nell'indirizzo del continente⁸; relazioni con la NATO passanti ufficialmente e formalmente per gli organi rappresentativi della CED, e quindi all'origine coordinate tra Paesi e con meno asimmetrie e opacità da Paese a Paese⁹; più plausibilmente che le altre due ipotesi, una struttura militare europea che ha tempo settanta e passa anni per perfezionarsi, specializzarsi e mostrare capacità di fare la differenza come deterrenza, *peace-keeping*, operazioni speciali, o operazioni di guerra lì dove necessario. L'Europa avrebbe già quello in questi giorni che sta cercando di creare in fretta e con difficoltà anche a reperire le adeguate risorse finanziarie¹⁰.

È forse una operazione meno eroica, invece, quella di ipotizzare quali maggiori difficoltà i *Partner* europei fronteggerebbero oggi, in questo inizio del 2025, se non si fossero dotati della moneta unica. È certo che, quando l'Euro è stato varato, nel bilancio dei vantaggi (tanti) e degli svantaggi (pochi e quasi tutti di transizione¹¹) non si poteva tenere conto dello scudo contro la guerra monetaria e commerciale che sarebbe stata minacciata un quarto di secolo dopo dall'alleato occidentale Stati Uniti. Eppure, è la qualità dell'Euro che probabilmente sarà più apprezzata nei prossimi mesi.

L'Amministrazione americana fa trapelare intenzioni di includere sempre più la FED sotto l'ombrello governativo e di impostare una politica monetaria espansiva minacciando con ritorsioni commerciali e dazi i Paesi che lasceranno apprezzare la loro valuta rispetto al Dollaro, oppure obbligandoli a sottoscrivere titoli americani a lungo termine o perpetui¹². Tra l'altro, viene anche minacciata una politica commerciale che discriminerà tra Paese europeo amico e Paese europeo ostile, con l'applicazione di condizioni differenziate per l'accesso al mercato americano. Se questo scenario, per irrazionale ed economicamente autodistruttivo che sia, si dovesse concretizzare, la politica monetaria sarebbe utilizzata, in combinazione con quella commerciale, come un vera e propria arma per muovere guerra. In assenza di Euro, singole valute nazionali sarebbero state molto più vulnerabili rispetto all'instabilità monetaria che potrebbe ricomparire nei prossimi mesi¹³, comportando a catena difficoltà di emissione e gestione di titoli di debito e tensioni inflazionistiche. L'Euro fa contemporaneamente da collante e da scudo. E, allo stesso modo, l'integrazione dei mercati e il significativo interscambio consolidato tra *Partner* UE fanno da cuscinetto anche rispetto a

⁸ A Settanta anni dalla sua nascita, e nonostante i progressi compiuti negli nella fase più recente, il Parlamento europeo mantiene un ruolo molto limitato e, che piaccia o meno definirlo così, subalterno rispetto al [Consiglio europeo](#) e quindi ai Parlamenti nazionali.

⁹ Ci saremmo evitati [Stay-Behind](#), [Gladio](#) e la P2, o quantomeno le loro espressioni più nefaste?

¹⁰ Le stime di cui si legge sulla stampa riportano di un fabbisogno finanziario di oltre 300 miliardi all'anno di cui il bilancio dell'Unione dovrebbe farsi carico nell'ipotesi di scioglimento della NATO o per il venire comunque meno delle garanzie di sorveglianza e protezione sinora offerte dalla NATO con risorse prevalentemente statunitensi.

¹¹ Transizione verso politiche economiche coordinate, che si avvalgono di un adeguato bilancio comune e della possibilità di emettere strumenti di debito europei (Eurobond). Senza un bilancio comune e politiche economiche europee, l'Euro resta esposto a possibili tensioni dovute al ciclo o a *shock*, soprattutto quelli che colpiscono in maniera asimmetrica i Paesi Membri, ma anche a divaricazioni delle economie regionali.

¹² È l'"eterno ritorno" al *post Bretton Woods*, quando John Connally, Capo del Dipartimento del Tesoro con Richard Nixon, rilasciò la storica frase: "*Il Dollaro è la nostra moneta, ma il vostro problema*". L'affermazione si giustificava col fatto che, anche dopo la rottura del regime di Bretton Woods e nella nuova fase di instabilità dei cambi e di disordine monetario degli anni Settanta, [il Mondo continuava ad avere bisogno del Dollaro e a ruotare attorno al Dollaro](#). Non era più l'unica moneta-piolo con conversione obbligata a tasso fisso con l'oro, ma continuava a essere la moneta voluta da tutti anche in condizioni di volatilità dei cambi.

¹³ Come accaduto negli anni Settanta dopo la rottura del regime di [Bretton Woods](#).

discriminazioni e razionamenti che l'America potesse decidere per l'ingresso nel suo mercato e per ricevere i flussi del suo *export*.

Sia l'esempio storico dell'occasione perduta della CED che i vantaggi strategici di avere l'Euro per ragioni geopolitiche, oltre che strettamente economiche, fanno intendere come vadano senza dubbio sostenuti i tentativi in questi giorni in corso di dare avvio a una azione costitutiva di una comunità di difesa e in particolare di forze armate europee. Ci sta provando la Presidente della Commissione europea Ursula [von der Leyen](#), ci sta provando anche il Presidente francese [Macron](#). Se non ci sono più i venti favorevoli degli anni Cinquanta, adesso però ci sono condizioni di tale minaccia e rischio per l'intera Europa che potrebbero fare la differenza e spingere a scegliere e agire.

Non sarebbe la prima volta che l'Europa si smuove perché obbligata da fatti esterni e per evitare il peggio o la caduta. Certo, sarebbe molto meglio, più entusiasmante e coinvolgente dal punto di vista dei cittadini e delle giovani generazioni, se i progressi di unificazione fossero compiuti volontariamente e liberamente, senza condizionamenti esterni per giunta di natura ostile. Ma è il momento di essere realisti e concreti e compiere qualunque passo avanti e ragionare su risorse, procurement settoriale europeo, uomini, mezzi, organizzazione, anche se questo implicasse restringere il primo nucleo dell'Unione militare ai sei Paesi fondatori CECA–CED di settanta anni fa. Non è più l'epoca eroica dell'Europa e neppure dell'Italia, ma Adenauer, De Gasperi, Plevan e Churchill sarebbero d'accordo, con la benedizione filosofica di Nietzsche. Diversamente dagli anni Cinquanta, questa volta però l'America non lo sarebbe, ma è necessario interrompere il ciclo nefasto dell'"eterno ritorno" e tirare fuori le capacità dell'*oltre-Europa* o della *super-Europa*. È tempo di crescere.

Red. Ref.
www.reforming.it
e-mail: info@reforming.it
twitter: [reformingit](https://twitter.com/reformingit)



Per la vicenda della Comunità europea di difesa:

- Pier Luigi Ballini (2009), *“La Comunità europea di difesa (CED)”*, Ed. Rubbettino
- Stefano Bertozzi (2003), *“La Comunità Europea di Difesa: profili storici, istituzionali e giuridici”*, Ed. G. Giappichelli
- Dario Durando (2023), *“L'occasione perduta: dalla Comunità Europea di Difesa all'Unione Europea Occidentale, maggio-ottobre 1954”*, monografia
- Michele Marchesiello (2022), *“Per una politica di difesa europea. La CED: un'occasione mancata”*
- De Gasperi e la CED (su progetto curato dalla Fondazione “De Gasperi”)
- Fondazione “De Gasperi”

«Si presenta ora il problema dell'esercito europeo, [...] uno stabile ponte fra nazioni, separate spesso, nel passato, da un abisso, nel quale precipitò tutta l'Europa. L'approvazione non mancherà se questo ponte sarà solidamente gettato e appoggiato sui pilastri del consenso popolare e costituirà veramente il vincolo fra nazioni libere ed eguali. Per creare questo ponte è dunque evidente che il primo e il principale pilastro deve essere un corpo eletto comune e deliberante, anche con attribuzioni di decisione e di controllo limitate a ciò che è amministrato in comune, e dal quale dipenda un organismo esecutivo collegiale.

Il secondo pilastro sarebbe formato da un bilancio comune, che tragga in parte considerevole le sue entrate da contributi individuali, cioè dal sistema di tassazione. La storia ci insegna che la forma di contribuzione degli Stati, come sistema esclusivo per sopportare spese comuni, può provocare pericolose divergenze e contenere germi di dissoluzione. Non è poi così difficile per ciascuno Stato devolvere il prodotto di un monopolio o di un'imposta d'altra natura a profitto del bilancio comune.

Questo sistema mi sembra costituire un minimo necessario perché questo progetto ottenga l'approvazione dei Parlamenti ed il consenso delle popolazioni. Quando questo esercito, così organizzato e amministrato, sarà inserito nella NATO, secondo il voto della Conferenza di Roma, noi avremo raggiunto l'unione di tutte le forze difensive e nel medesimo tempo avremo creato, all'interno, un nucleo federale che sarà la garanzia più sicura della nostra solidarietà democratica. È vero che ognuno di noi ha nel suo paese problemi che lo incalzano da tutti i lati, è vero anche che alcuni potrebbero desiderare di proseguire quest'opera in altri settori più facili, ma ciascuno di noi sente che questa è l'occasione che passa e che non tornerà più. Bisogna afferrarla ed inserirla nella logica della storia».

(Discorso di De Gasperi all'Assemblea del Consiglio d'Europa, Archivi Storici dell'Unione Europea, ASUE – Fondo Alcide De Gasperi)

«L'Italia è pronta a trasferire ampi poteri a una Comunità europea purché questa sia democraticamente organizzata e dia garanzie di vita e di sviluppo. Non nega che vi possa essere un periodo transitorio, ma ritiene necessario che nel momento in cui il trattato verrà presentato ai Parlamenti, sia già chiaramente affermata la volontà di creare istituzioni politiche comuni, che assicurino la vita dell'organizzazione. Riconosce che l'organizzazione politica e integrata dell'Europa non si potrà realizzare subito, ciò nondimeno stima che è necessario avere fin dal principio la sicurezza che questa organizzazione a un certo momento prenderà vita. Se si trasferisce tutto l'esercito a un potere europeo, bisogna che i Parlamenti e i popoli sappiano in che maniera questo potere sarà organizzato, come gestirà le sue attribuzioni e come sarà controllato. È per questo che considera la presenza di una Assemblea nell'organizzazione europea come essenziale; è necessario che nella Comunità europea esista un corpo rappresentativo, questo potrà anche essere formato mediante delegazione di poteri da parte dei Parlamenti nazionali».

(Discorso di De Gasperi alla "Conferenza dell'esercito europeo", Archivi Storici dell'Unione Europea, ASUE – Fondo Alcide De Gasperi)

De Gasperi sulla firma del Trattato istitutivo della CED a Parigi

Dichiarazioni alla stampa,

Roma, 27 maggio 1952

Questo impegno semisecolare che in nome dei governi abbiamo ora sottoscritto è nato da uno sforzo supremo di assicurare la pace e creare la base dell'unità e della prosperità di una nuova Europa. Il Governo italiano ha contribuito con lealtà e costanza a questo sforzo e confida di aver rappresentato, partecipando in lunghe discussioni alla elaborazione del documento e apponendovi oggi la sua firma, le costruttive aspirazioni del popolo italiano che nello sviluppo della collaborazione internazionale e nella comunità d'armi cerca le vie della pace e del suo avvenire.

Il Parlamento di Roma, interprete di tali aspirazioni, esaminerà l'accordo alla luce degli interessi nazionali, coordinati alle esigenze e alle speranze del mondo libero, onde imprimere il suggello costituzionale all'opera della quale oggi poniamo le fondamenta. La democrazia italiana ravvisa nella Comunità di Difesa, oltre lo strumento di sicurezza, due altri aspetti eminenti: l'uno che il trattato dovrà significare la pace definitiva e consolidata fra la Francia, la nazione sorella alla quale ci stringono comune cultura e comuni sentimenti, e una Germania democraticamente e liberamente rinnovata; l'altro che la comunità d'armi, come abbiamo sempre affermato e nelle stesse formule giuridiche previsto, dovrà dare vita per necessaria evoluzione a una comunità politica ed economica più vasta e più profonda.

Certo la storia delle trasformazioni pacifiche procede per gradi e ogni nazione continuerà a svilupparsi secondo il proprio genio e la propria missione, ma la nostra responsabilità internazionale ci spinge ad invocare su questo atto che stiamo compiendo la luce di una grande speranza, che illumini e guidi il nostro cammino verso un'Europa libera e unita.

(Archivi Storici dell'Unione Europea, ASUE – Fondo Alcide De Gasperi, Affari Esteri, XI, a, b, 1)

De Gasperi alla riunione dei Ministri degli Affari Esteri della CED

Discorso di benvenuto,

Villa Aldobrandini, 24 febbraio 1953

Sono particolarmente lieto di darvi il benvenuto a Roma a nome del Governo italiano. Queste nostre riunioni periodiche che man mano rinnovano una gradita consuetudine di comune lavoro, sono la prova e il segno dell'attiva collaborazione in atto tra i nostri Paesi. Il compito che ci siamo assunti è di trasformare un sentimento – quello dell'amicizia tra i nostri popoli – e un'idea – quella delle necessità che essi hanno di cooperare in ogni campo tra loro – in una concreta realtà: quella dell'unità europea. Noi intendiamo così costituire i presupposti affinché i nostri popoli possano vivere e prosperare in un clima di maggiore e più diffuso benessere economico e di salda sicurezza. Noi crediamo nelle forze, nelle risorse morali e spirituali, nella tradizione e nella volontà di questa nostra Europa, madre di antica e di moderna civiltà. E pensiamo che attraverso l'unione questi elementi possano trovare la via del loro più armonioso e più ampio sviluppo.

La strada da percorrere è lunga e aspra; essa sta ancora nella maggior parte davanti a noi; ma possiamo ormai constatare con soddisfazione che abbiamo oltrepassato insieme le prime pietre miliari e che l'Europa è in cammino. Già, infatti, i nostri Paesi vedono in atto la Comunità carbosiderurgica nella quale essi hanno volenterosamente associata una parte tanto cospicua delle loro economie nazionali, già essi hanno stretto fra loro i vincoli che derivano dal trattato della Comunità di Difesa; già si accingono a trasferire sul piano di una operante realtà quella Comunità politica europea che dovrà inquadrare le precedenti e le future iniziative comuni. Lo spirito di collaborazione che ci anima favorisce al massimo grado la nostra reciproca comprensione e consente di parlarci con assoluta franchezza. Né potrebbe essere altrimenti, convinti come siamo che stiamo percorrendo la giusta via, l'unica che possa assicurare il bene di tutti e di ognuno. La realtà riesce di rado a tenere il passo con i propositi e con i piani. Se questo si manifesta anche nel processo integrativo europeo, ciò non deve incidere sulla nostra fiducia.

Quello che ci proponiamo e per cui lavoriamo con lena concorde è di costruire gradualmente, col ritmo pacato ma ininterrotto, con cui si elevano gli edifici destinati a durare, un'Europa senza lotte, senza egemonie, senza barriere e senza diaframmi. Le porte di questa nuova Europa saranno sempre aperte a tutti i popoli di buona volontà che sentano di avere con noi comunanza di ideali e di interessi. L'Italia è fiera di avere sinora contribuito a quest'opera, ed è fermamente intenzionata a proseguire nel proprio sforzo. Questo del resto si associa a quelli che generosamente compiono i Paesi che voi rappresentate.

È con questi sentimenti che io levo il bicchiere beneaugurando alla prosperità dei vostri Paesi e dei vostri Popoli, alla personale felicità dei vostri eminenti Capi di Stato e vostra alle fortune e al successo della nostra meta comune.

(Archivio Storico Istituto Luigi Sturzo, ASILS – Carte Bartolotta, 1953, IX, pp. 1281/1276-1277)

A. F.E.L.
 C. F. F. E. L.
 D. S. I. P.
 E. S. P.
 F. E. L.
 G. S. I. P.
 H. S. P.
 I. S. P.
 L. S. P.
 M. S. S.
 N. S. P.
 O. S. P.
 P. S. I.
 Q. S. P.
 R. S. P.
 S. S. P.
 T. S. P.
 U. S. P.
 V. S. P.
 W. S. P.
 X. S. P.
 Y. S. P.
 Z. S. P.

Firmato a Parigi il trattato che istituisce l'esercito europeo

La garanzia anglo-americana contiene un preciso avvertimento alla Russia per Berlino - Dichiarazioni di De Gasperi, Acheson e Schuman



...e la Germania democraticamente e liberamente riorganizzata; e per lo sviluppo della comunità militare in una struttura politica, economica e sociale solida e pacifica. C'è la storia delle trasformazioni politiche, sociali e culturali di ogni Nazione contraria e svilupparsi secondo il proprio ritmo e la propria struttura, ma la nostra responsabilità internazionale impone a invocar per quell'atto che stiamo compiendo la luce d'una grande speranza che illumina e guida al nostro cammino verso un'Europa libera e unita.

Il nostro tempo (e quanto) per scoprire il senso della vita umana europea è un tempo essenziale e, o dovrebbe essere, questa speranza di futuro che oggi è stata istituita dal sei Governi partecipanti. I Parlamentari la dimostrano per qualche mese e quindi propongono la loro sentenza. Lo spirito supremo è dunque quello di dedicare la pace e prosperità d'una nuova Europa, altre ancora De Gasperi alludeva alle possibili attività dei Parlamenti nazionali, e gli dice non soltanto che si è giunti alla fine ma l'inizio d'un nuovo cammino di realizzazione della realtà...

Foto: Archivio del Corriere della Sera

ANNO 78 - N. 207 - L. 29

IL NUOVO

CORRIERE DELLA SERA

PREZZI ALL'ESTERO

Paese	Prezzo	Paese	Prezzo
Algeria	1.500	Giamaica	1.000
Argentina	1.200	Giappone	1.000
Australia	1.200	Germania Occ.	1.000
Belgio	1.000	Giamaica	1.000
Bразил	1.200	Gran Bretagna	1.000
Canada	1.200	India	1.000
Cina	1.200	Indonesia	1.000
Francia	1.000	Israele	1.000
Germania Occ.	1.000	Italia	1.000
Giamaica	1.000	Giamaica	1.000
Giappone	1.000	Giamaica	1.000
Gran Bretagna	1.000	Giamaica	1.000
India	1.000	Giamaica	1.000
Indonesia	1.000	Giamaica	1.000
Israele	1.000	Giamaica	1.000
Italia	1.000	Giamaica	1.000
Giamaica	1.000	Giamaica	1.000
Gran Bretagna	1.000	Giamaica	1.000
India	1.000	Giamaica	1.000
Indonesia	1.000	Giamaica	1.000
Israele	1.000	Giamaica	1.000
Italia	1.000	Giamaica	1.000
Giamaica	1.000	Giamaica	1.000
Gran Bretagna	1.000	Giamaica	1.000
India	1.000	Giamaica	1.000
Indonesia	1.000	Giamaica	1.000
Israele	1.000	Giamaica	1.000
Italia	1.000	Giamaica	1.000
Giamaica	1.000	Giamaica	1.000
Gran Bretagna	1.000	Giamaica	1.000
India	1.000	Giamaica	1.000
Indonesia	1.000	Giamaica	1.000
Israele	1.000	Giamaica	1.000
Italia	1.000	Giamaica	1.000
Giamaica	1.000	Giamaica	1.000
Gran Bretagna	1.000	Giamaica	1.000
India	1.000	Giamaica	1.000
Indonesia	1.000	Giamaica	1.000
Israele	1.000	Giamaica	1.000
Italia	1.000	Giamaica	1.000
Giamaica	1.000	Giamaica	1.000
Gran Bretagna	1.000	Giamaica	1.000
India	1.000	Giamaica	1.000
Indonesia	1.000	Giamaica	1.000
Israele	1.000	Giamaica	1.000
Italia	1.000	Giamaica	1.000

GRAVE DECISIONE DELLA FRANCIA

L'Assemblea respinge la CED con 319 voti contro 264

Il dibattito troncato improvvisamente su una questione di procedura - I maggiori artefici della Comunità di difesa non hanno potuto parlare

IL PROBLEMA FONDAMENTALE

L'Assemblea nazionale francese ha respinto la C.E.D. (Comunità Europea di Difesa) con 319 voti contro 264. La Conferenza di Bruxelles stesso che il accordo prototipo era, per il momento, insostenibile. Il 2. voto dell'As-

semblea nazionale francese ha respinto la C.E.D. (Comunità Europea di Difesa) con 319 voti contro 264. La Conferenza di Bruxelles stesso che il accordo prototipo era, per il momento, insostenibile. Il 2. voto dell'As-

semblea nazionale francese ha respinto la C.E.D. (Comunità Europea di Difesa) con 319 voti contro 264. La Conferenza di Bruxelles stesso che il accordo prototipo era, per il momento, insostenibile. Il 2. voto dell'As-

semblea nazionale francese ha respinto la C.E.D. (Comunità Europea di Difesa) con 319 voti contro 264. La Conferenza di Bruxelles stesso che il accordo prototipo era, per il momento, insostenibile. Il 2. voto dell'As-

semblea nazionale francese ha respinto la C.E.D. (Comunità Europea di Difesa) con 319 voti contro 264. La Conferenza di Bruxelles stesso che il accordo prototipo era, per il momento, insostenibile. Il 2. voto dell'As-

Foto: Archivio del Corriere della Sera



*La firma del Trattato sulla Comunità europea della difesa, 27 maggio 1952, Parigi
Da sinistra: Konrad Adenauer, Paul van Zeeland, Robert Schuman, Alcide De Gasperi, Joseph Bech, Dirk Stikker*

Foto: Archivio del Corriere della Sera



Nello stesso mese di maggio 1952, solo qualche giorno prima della firma del [Trattato sulla CED](#), veniva approvata la [Legge 619/1952](#), cosiddetta "Colombo", per il "Risanamento dei rioni dei Sassi nell'abitato del Comune di Matera". Fortemente voluta da De Gasperi, questa sovrapposizione delle due iniziative è la testimonianza della continuità di visione modernizzatrice nel Paese e in Europa.

Foto: Archivio dell' "Istituto Luigi Sturzo"

R

Red. Ref. |
www.reforming.it
e-mail: info@reforming.it
twitter: [reformingit](https://twitter.com/reformingit)